

I CANI NON VEDONO A COLORI

1^ Sceneggiatura originale di Mauro Pizzato

Da un'idea del Gruppo Anziani di Marocco coordinato da Katia Vanin

Personaggi:

Carla

Luigi

Eddy (il cagnolino)

il fruttivendolo

bambina con la palla

1^ signora

2^ signora

1° bambino

2° bambino

operaio

3^ signora

1° vigile

2° vigile

signora aggredita

signore nell'ufficio postale

signora nell'ufficio postale

proprietario negozio di oggettistica

cliente (negozio di oggettistica)

1^ signora che discute

2^ signora che discute

signora che guarda il cane

vigile d'argento

signora col cane

bambina

nonna della bambina

SCENA 1

Palazzo di Carla, interno/esterno, giorno: mattino

Carla (una signora dai 65 ai 75 anni) esce dall'appartamento, sguardo serio, testa bassa, movimenti lenti, un po' insicuri. Chiude la porta e si avvia per le scale. Esce dal portone e si allontana lungo la strada.

SCENA 2

Negoziò fruttivendolo, interno/esterno, giorno: mattino

Entra nel negozio del fruttivendolo, il negoziante la saluta con un sorriso e lei risponde con un buongiorno educato ma spento, senza entusiasmo.

Entra un altro cliente.

Carla chiede due mele e dell'insalata.

Il negoziante prende la merce e la pesa. Gliela mette in un sacchetto e glielo porge.

NEGOZIANTE: Ecco signora.

Mentre le fa il conto il negoziante cerca di fare un po' di conversazione:

NEGOZIANTE: Come va oggi signora?

CARLA: Bene, grazie...

Risponde in modo educato ma definitivo per troncò la conversazione, paga in fretta e se ne va salutòndo

CARLA: Buongiorno

NEGOZIANTE: buongiorno.

Il negoziante si rivolge al cliente:

NEGOZIANTE: Ogni volta è sempre così, cerco di parlare un po', così tanto per cortesia... e poi mi fa anche un po' pena, è sempre sola, non l'ho mai vista parlare con nessuno...

SCENA 3

Parco, esterno, giorno: mattino

Carla entra nel parco con la borsa della spesa in mano e va a sedersi nella panchina del vialetto.

Ci sono persone che passeggiano, bambini che giocano, persone che leggono su altre panchine. Sulla sua panchina lei è da sola.

Lei guarda seria gli altri, lo sguardo che si perde più nei suoi pensieri che in quello che le succede intorno. Si appoggia allo schienale della panchina e guarda senza entusiasmo le persone attorno a lei.

Una bambina cammina lungo il viale con una palla in mano, si ferma davanti a Carla, si guardano senza interesse, la donna fa un leggero sorriso senza affetto, solo di gentilezza. La bambina riprende a camminare lungo il viale giocando con la palla, come se non avesse visto nessuno sulla panchina.

Un ragazzo e una ragazza sono seduti sul prato, poco distante. Si abbracciano, si baciano, parlano intimamente.

Lei li guarda, sempre senza entusiasmo, anche se per un attimo accenna a un sorriso con più partecipazione, quasi di complicità, di tenerezza, un sorriso che viene più dai suoi

ricordi che dalla vista dei due ragazzi. Ora il suo sguardo è triste, gli occhi persi tra il presente e il passato.

Si alza con calma, raccoglie il sacchetto della spesa e si avvia verso l'uscita del parco.

SCENA 4

Strada, esterno, giorno:mattino

Lei cammina lentamente per la strada, non perché abbia problemi fisici che le impediscono di muoversi più velocemente, ma perché non ha niente da fare, nessuno che la aspetti.

La gente le passa accanto, anche persone anziane, ma lei non conosce nessuno, nessuno la saluta.

Cammina guardando avanti, non guardando a terra.

SCENA 5

Appartamento di Carla, interno, giorno:mattino

Rientra a casa, mette via la spesa in cucina.

Va in camera e mette la giacca nell'armadio.

Sulla cassettera alcune foto: lei più giovane, un uomo della sua età della foto, loro insieme. Non lascia cadere nemmeno uno sguardo sulle foto, il suo è sempre uno sguardo tranquillo, ma non felice, indifferente.

Torna in soggiorno, apre le tende della portafinestra che dà sul poggiolo, ma non la finestra. Va a sedersi sulla poltrona al centro della camera, di fronte alla portafinestra, il suo appartamento è al 3° piano, da lì si vede solo il cielo e lei sta lì a guardarlo pensando a chissà che.

SCENA 6

Appartamento di Luigi, interno/esterno, giorno: pomeriggio

Lo stesso cielo che si vede dalla finestra di Luigi (un uomo della stessa età di Carla).

Luigi mette via alcune cose in cucina, mette in ordine il tavolo in soggiorno: sposta delle carte e una penna, ne mette alcune in un cassetto, rimette un soprammobile.

Prende la giacca dall'attaccapanni ed esce di casa. Anche lui chiude con calma, sguardo serio, quasi triste. Ha un'espressione piuttosto cupa, un'aria un po' inquietante.

SCENA 7

Strada, esterno, giorno: pomeriggio

Sta camminando per la strada, si ferma davanti ad un albero, lo guarda, allunga una mano a sentire la corteccia, la passa lentamente lungo il tronco, gli dà una pacchetta e riprende a camminare.

SCENA 8

Parco, esterno, giorno: pomeriggio

Entra anche lui nel parco e si avvia lungo il viale.

Ci sono persone che passeggiano, bambini che giocano, persone che leggono su una panchina.

Lui passa, è solo, guarda in giro, si sofferma a guardare alcuni alberi, riprende a camminare.

Passa davanti a due signore sedute su una panchina a chiacchierare che lo guardano.

Una dice all'altra abbassando la voce:

1^ SIGNORA - Quel tipo abita nel palazzo di fronte al mio... ha un non so che... è sempre serio.... Non l'ho mai visto parlare con nessuno... e poi ha uno sguardo che mi fa un po' paura...

2^ SIGNORA - Sì... ho visto anch'io mentre passava, così serio, sembra arrabbiato...

Intanto lui si è fermato vicino ad un cespuglio ad una ventina di metri da loro, ci passa dietro e scompare alla loro vista.

Intorno la gente continua a muoversi, alcuni bambini giocano sul prato.

Passano due vigili: un uomo e una donna.

Le signore guardano verso il cespuglio da dietro il quale esce l'uomo con un bastone in mano e si dirige verso l'interno del parco. Le due donne si guardano come per dire: che tipo... e riprendono a chiacchierare.

Due bambini stanno tirando foglie nel laghetto.

Passa un operaio che raccoglie le foglie dal vialetto e dice ai ragazzini:

OPERAIO - Ehi smettetela di buttare le foglie che poi le devo tirar su... andate a giocare da un'altra parte...

I ragazzini scappano ridendo...

Una signora viene verso le due donne, il volto preoccupato, le vede e va verso di loro:

3^ SIGNORA - Hanno aggredito una donna... le hanno rubato la borsetta...

Una chiede preoccupata:

1^ SIGNORA - Qui al parco? Dove?

Si guardano tutte e tre con l'espressione turbata.

La nuova arrivata continua:

3^ SIGNORA - Sì là in fondo - e indica l'interno del parco - l'hanno colpita e buttata a terra e poi le hanno preso la borsa. Adesso è nel portico della villa coi carabinieri.

2^ SIGNORA - Colpita con cosa?

3^ SIGNORA - Non so, ho sentito che qualcuno diceva con un bastone...

Le prime due donne si guardano e una esclama:

2^ SIGNORA - Vuoi vedere che è stato lui...

Guardano verso il punto dove lo hanno visto passare l'ultima volta quando si allontanava dal cespuglio e si era inoltrato nel parco.

L'altra signora le guarda senza capire e fa per chiedere ma una signora la interrompe:

1^ SIGNORA - E' meglio che andiamo a dirlo ai vigili...

Lo vedono poco più in là col bastone in mano che si sta avviando verso l'uscita. Stesso passo che aveva prima, stesso sguardo.

Una lo indica con una mano.

1^ SIGNORA - Eccolo là...

Sta passando di fretta il vigile che si sta dirigendo verso l'uscita.

La 1^ signora gli va incontro e gli dice qualcosa.

Il vigile guarda verso l'uomo:

VIGILE - Senta si fermi per favore...

E lo raggiunge.

L'uomo lo guarda sempre senza troppo interesse, col suo sguardo serio, il viso duro...

Il vigile guarda il bastone:

VIGILE - Mi dà il bastone per favore?

Luigi glielo dà.

LUIGI - Non pensavo fosse proibito prendere un bastone... era per terra...

VIGILE - Mi segua per favore.

Il vigile e l'uomo si avviano lungo il viale verso la villa all'interno del parco.

Le donne e altre persone li seguono.

L'uomo cammina col suo solito passo. Il vigile, il bastone in mano, lo controlla mentre entrano nel portico della villa.

SCENA 9

Portico della Villa, esterno, giorno: pomeriggio

Su una sedia c'è una donna assistita dalla vigilessa e da un'altra donna.

Alcune persone sono attorno.

La donna seduta si tiene un fazzoletto bagnato sul volto, è appoggiata allo schienale.

I vigili parlano tra loro.

Luigi non è spaventato, anzi sembra quasi indifferente, anche se il vigile lo tiene per un braccio.

La vigilessa le chiede in tono serio ma gentile.

VIGILESSA - Signora può guardare quest'uomo?

La signora si toglie il fazzoletto dalla faccia, il viso teso, ancora molto scossa, sulla fronte un gran bernoccolo e guarda Luigi, che la vigilessa le sta indicando. Non dà segno di riconoscerlo e guarda un po' stupita la vigilessa.

VIGILE - Non lo riconosce? Non è lui che l'ha aggredita?

La signora lo guarda, rimettendosi il fazzoletto sulla botta, lasciando stavolta scoperto il viso, dice lentamente con la voce ancora sofferente:

SIGNORA AGGREDITA - No, no, era più grosso e più basso... e molto più giovane... non gli assomiglia proprio...

Il vigile guarda la collega che gli risponde con uno sguardo imbarazzato, lascia il braccio di Luigi.

Il vigile gli si rivolge un po' imbarazzato:

VIGILE - Mi scusi, ma... una segnalazione sbagliata... in questi momenti di confusione... sa il bastone ha confuso le cose...

Le due signore si ritirano dietro altre persone. C'è un certo imbarazzo in tutti.

LUIGI - Sì...sì... capisco. Non importa... può succedere.

Luigi parla con calma, senza essere arrabbiato, forse solo un po' preoccupato, un tono di voce abbastanza alto, lo sguardo un po' assente ma diretto, non rassegnato

LUIGI – posso andare ora?...

VIGILE - Certamente... si sente bene?... non ha bisogno...

LUIGI - No, no.

Luigi lo interrompe accompagnando le parole con un gesto della mano e, indicando il bastone

LUIGI – lo posso riavere?...

Il vigile glielo porge deciso

VIGILE - Certo...eccolo.

Gli sguardi delle persone sono dispiaciuti, per un attimo la signora aggredita non è più al centro dell'attenzione.

SCENA 10

Parco, esterno, giorno: pomeriggio

Luigi si avvia lungo il vialetto con lo stesso passo, lo sguardo serio, un po' cupo di sempre, come avesse solo interrotto la sua passeggiata per un contrattimo qualsiasi, di poca importanza...

Le due signore sono molto imbarazzate. Quella che lo ha sospettato accenna ad avvicinarsi a lui mentre passa, ma si ritrae e non gli parla.

Tutti tornano a concentrarsi sulla signora ferita.

A metà del vialetto Luigi viene superato dal vigile che si volta e accenna un saluto con un sorriso imbarazzato.

Luigi ricambia con un accenno del viso.

Il vigile se ne va velocemente. Luigi continua la sua strada col bastone in mano.

SCENA 11

Appartamento di Luigi, interno, giorno: pomeriggio

Luigi torna a casa, entra nell'appartamento.

Apri un piccolo armadio dove ci sono altri pezzi di legno e bastoni e vi ripone il bastone, lascia aperto l'armadio, si toglie la giacca, la appende sull'attaccapanni.

Va in soggiorno e tira fuori alcuni attrezzi da un cassetto, uno scalpello, un martello, un coltello dalla lama larga... li posa sul tavolo.

Dall'armadietto aperto, da uno scaffale prende un pezzo di legno già un po' intagliato, lo appoggia sul tavolo, prende anche una lampada e la appoggia sul tavolo, la collega alla presa di corrente e la accende.

Comincia a lavorare il legno.

Attorno, sui mobili, ci sono alcune statuette in legno e alcuni bastoni lavorati.

Lui continua a lavorare sul suo pezzo di legno.

Nulla è cambiato. Tutto sembra essere come prima. Lo sguardo è interessato al suo lavoro, ma niente tensione, poche emozioni.

L'appartamento è in penombra, solo il tavolo dove lavora Luigi è illuminato dalla lampada.

SCENA 12

Palazzo di Carla, interno/esterno, giorno

Carla esce di casa come il mattino precedente. Chiude lentamente la porta, gira la chiave e comincia a scendere le scale.

Luigi sta chiudendo la porta anche lui come il giorno prima, gira la chiave. Sente un rumore dietro di sè, si gira.

E' Carla che scende le scale.

LUIGI - Buongiorno

Luigi la saluta senza partecipazione, col solito tono di voce e con la solita espressione un po' cupa, gli occhi seri.

CARLA - Buongiorno

Carla risponde anche lei senza un sorriso anche se il volto non è serio, solo indifferente, saluta solo per cortesia.

Continua a scendere e Luigi scende dietro di lei.

Usciti dal portone continuano a camminare uno dietro l'altro a distanza di qualche metro.

SCENA 13

Ufficio postale, interno/esterno, giorno: mattino

Carla entra nell'ufficio postale.

Ci sono anche altri anziani che parlano fra loro in coda ad uno sportello. Lei si mette dietro loro.

Un signore sta parlando con una signora a fianco a lui:

SIGNORE - E' un pezzo che i miei figli mi dicono di farmi arrivare direttamente i soldi nel conto ma... io preferisco ancora venirmeli a prendere...

SIGNORA - Ah sì anch'io... pensa che mio genero lavora in banca e mi farebbe tutto lui...ma mi sembra di non averli nemmeno...

L'uomo continua a parlare alla signora ma guarda anche Carla per coinvolgerla nella discussione.

SIGNORE: E' che mi piace quando mi danno i soldi, tenermeli tra le mani, se me li mettessero in banca senza vederli... è come non averli...

SIGNORA - Anche a me piace quando me li contano davanti agli occhi, quando ti danno le banconote...

Carla guarda da un'altra parte per non farsi coinvolgere.

Allora l'uomo continua a parlare con la signora rivolgendosi solo a lei.

Passa Luigi che sta contando i soldi che gli hanno dato, ha una borsa in mano, non la vede.

Lei accenna a un saluto per educazione, ma lascia stare vedendo che lui non l'ha vista.

Luigi prosegue e Carla avanza nella fila verso lo sportello.

Luigi esce dall'ufficio postale e si incammina lungo la strada.

SCENA 14

Negozioggettistica, interno/esterno, giorno

Luigi entra in un negozio di oggettistica.

Il negoziante sta servendo un cliente. Appena lo vede gli si rivolge in modo cordiale:

NEGOZIANTE - Buongiorno sig. Luigi... adesso arrivo.

Luigi si mette un po' in disparte, resta in piedi vicino alla porta, osserva alcuni oggetti senza toccarli.

Il cliente saluta ed esce.

Il proprietario si rivolge a Luigi:

NEGOZIANTE - Allora sig. Luigi mi ha portato altri lavori?

Luigi si avvicina e mette la borsa sul banco.

LUIGI - Sì. Tre bastoni e due piccole statuette.

Toglie i lavori dalla borsa e li appoggia sul banco del negozio.

Il negoziante li prende in mano, li guarda attentamente, fa scorrere lentamente la mano su una statuetta:

NEGOZIANTE - Ma come fa a renderli così lisci, così perfettamente levigati... e tutto a mano...

Luigi fa un gesto con la mano come per dire; bah così è il mio modo di lavorare.

NEGOZIANTE - Sono belli, li tengo, ma non ho ancora venduto tutti gli altri... questi stavolta li tengo in conto vendita. Le darò i soldi quando li avrò venduti, va bene?

Finisce la frase con un sorriso.

Luigi lo guarda serio come sempre.

LUIGI - Sì. Va bene. Tornerò la prossima settimana. Buongiorno.

Luigi si volta e fa per andarsene ma l'altro continua.

NEGOZIANTE - Magari la prossima volta mi porti ancora statuette di animali... cani, gatti... magari un cavallo. Sono richiesti sa? Quelli che mi aveva dato tempo fa sono andati venduti subito.

LUIGI - Cercherò.. buongiorno.

Risponde in modo gentile ma distaccato.

NEGOZIANTE - Buongiorno sig, Luigi.

Il negoziante lo saluta in modo cordiale.

Luigi esce dal negozio e si avvia per la strada con la borsa vuota.

SCENA 15

Parco, esterno, giorno: mattino

Carla entra nel parco e si va a sedere nella stessa panchina del vialetto. Ha con sé la borsa della spesa con del cibo dentro.

Come sempre ci sono delle persone che passeggiano, dei bambini che giocano nel prato.

Lei si guarda attorno e si sofferma a guardare due signore che parlano vicino al laghetto, discutono animatamente.

Carla continua a guardarle anche se non sente cosa dicono, quasi attratta da quella animazione.

Si sente osservata. Abbassa gli occhi.

A pochi metri sul vialetto, di fronte alla panchina, un cagnolino la sta guardando con occhi interessati, la testa un po' inclinata, seduto sulle zampe posteriori.

Carla ricambia lo sguardo, stupita ed incuriosita.

Il cane si avvicina a poco più di un metro da lei e si risiede sulle zampe posteriori continuando a guardarla.

Restano così a guardarsi per qualche secondo, poi lei apre il sacchetto della spesa e tira fuori un panino, lo spezza e gliene getta un pezzo.

Il cane lo divora con ingordigia e si rimette a guardarla, resta in piedi sulle quattro zampe, la coda che si muove nervosamente, lo sguardo più attento, in attesa di altro cibo.

Carla allora gli butta un altro pezzo di pane.

Il cane lo mangia in un attimo, poi ritorna a guardarla fiducioso.

Carla stavolta fa finta di niente e ritorna a guardare le due signore che continuano a discutere.

Si gira ancora verso il cane quando sente un guaito. Il cane la sta guardando impaziente e guaisce per attirare la sua attenzione.

Lei lo guarda un po' seccata e sbuffa come a dirgli che è un incontentabile.

Ma il cane inclina ancora di più la testa e la guarda con occhi impazienti.

Carla fa un sospiro di rassegnazione e gli butta anche l'ultimo pezzo di pane.

Il cane dopo averlo mangiato rimane ancora in attesa.

Lei stavolta si alza.

Lo guarda severa e si muove verso l'uscita.

Il cane la segue a qualche metro di distanza.

Lei vede che lui la segue ma continua facendo finta di niente.

Vicino al cancello il cane si mette a bere da una pozzanghera.

Lei lo guarda, esita un attimo, quindi si avvicina alla fontana che si trova a pochi metri e preme il pulsante per far scorrere l'acqua.

Il cane corre alla fontana e beve.

Nello sguardo di Carla compare un leggero sorriso e fa il gesto di chinarsi per accarezzarlo ma si trattiene.

Escono assieme dal parco, anche se lei cerca di ignorarlo.

SCENA 16

Palazzo di Carla, esterno, giorno: mattino

Arrivano all'ingresso del palazzo di Carla, il cane la segue a due metri.

Lei entra facendo finta di non averlo visto. Richiude il portone.

Il cane si accuccia a pochi metri e guarda verso il portone.

Pochi secondi e il portone viene aperto a metà, appare Carla .

Il cane si alza.

Carla lo guarda un po' preoccupata.

CARLA - Sei ancora là?...

Qualche secondo di silenzio. Si guardano.

Lei seria, indecisa.

Lui in attesa, speranzoso, la coda nervosa.

Lei apre il portone del tutto, il cane entra.

SCENA 17

Appartamento di Carla, interno, giorno

Nell'appartamento di Carla, nella sua cucina, Carla gli dà una tazza con dell'acqua. Il cane beve un po' poi la guarda.

Lei prende un contenitore con della pasta dal frigorifero, lo appoggia sulla tavola, prende un piatto dalla credenza, vi versa la pasta e gliela dà.

Il cane si mette a mangiare con ingordigia.

Carla lo guarda, il volto più disteso.

CARLA - Va beh... adesso mangia... ma dopo....

Fa un gesto con la mano che si ferma in aria.

Si siede su una sedia e lo sta a guardare mentre mangia.

Il cane alza la testa e la guarda tranquillo.

Lei gli fa un timido sorriso, lui torna a mangiare.

SCENA 18

Appartamento di Carla, interno, giorno: mattino

Il mattino seguente lei rientra nell'appartamento con una borsa della spesa piena di roba, la deposita sulla tavola e comincia lentamente, cercando di non fare rumore, a togliere le cose che ha comperato: alcuni vasetti di cibo per cani, una ciotola, un osso per giocare, il pane, un sacchetto di riso, ecc.

Entra il cane e la guarda.

CARLA - Ah, ti sei svegliato... per ora devi mangiare che sei tutto pelle e ossa,

Comincia ad aprire un vasetto di cibo

CARLA - poi vedremo... ti ho preso anche una ciotola... sarai abituato a mangiare su una ciotola... e questo osso per giocare.

Hanno detto che fa bene ai denti...

Glielo butta e il cane comincia a giocarci.

Poi gli mette la ciotola per terra e sta a guardarlo mentre mangia.

Comincia a mettere via la spesa, e ogni tanto gli lancia un'occhiata, lo sguardo è più sereno.

Il cane finisce di mangiare e si accuccia vicino alla ciotola restando a guardarla mentre lei mette in ordine.

SCENA 19

Palazzo di Carla, esterno, giorno: mattino

Carla e il cane escono di casa e si avviano per la strada.

SCENA 20

parco, esterno, giorno: mattino

Entrano nel parco e lei va a sedersi sulla sua solita panchina, il cane si accuccia ai suoi piedi e tutti e due guardano il parco.

C'è solo un signore che legge su una panchina poco lontano e due ragazzi che passeggiano chiacchierando.

Carla guarda il cane e gli parla:

CARLA - Qualcuno ti starà cercando e magari verrà a vedere qui al parco...

Passa una signora che guarda il cane.

Carla quasi trattiene il respiro.

La signora continua a camminare.

Carla tira un respiro di sollievo.

Il cane si alza e comincia ad annusare attorno, a mordicchiare un rametto, a fare piccole corse nel prato.

Carla lo osserva un po' preoccupata, ma anche contenta di vederlo correre in quel modo.

Lui ogni tanto torna da lei, la guarda e sembra invitarla a seguirlo...

Un signore anziano con un berretto da vigile in testa le si avvicina.

VIGILE - Buongiorno signora, - le dice in tono gentile ma piuttosto fermo. – Il cane dovrebbe essere tenuto al guinzaglio, non potrebbe correre così da solo...

Carla lo guarda un po' preoccupata.

CARLA - Vede... non ho il guinzaglio...

VIGILE - E come ha fatto per la strada... è pericoloso, potrebbe scappare...

CARLA - Ha ragione, dopo andiamo subito a comprarne uno...

VIGILE - Va beh, comunque intanto lo lasci pure correre, non c'è quasi nessuno... buongiorno.

CARLA - Buongiorno,

Carla lo saluta sollevata.

Il cane arriva trafelato e le va addosso, le mette le zampe sulle ginocchia.

Lei lo accarezza esitante, poi lo mette giù.

CARLA - Sarai certo di qualcuno... - dice seria e un po' triste, e si alza.

CARLA – Andiamo che dobbiamo comprare il guinzaglio. Poi, in caso, lo darò al tuo padrone... - aggiunge in tono rassegnato.

Si avvia per il viale verso l'uscita seguita dal cane.

SCENA 21

Appartamento di Carla, interno, giorno: mattino

Rientrano nell'appartamento, il cane con un collare e al guinzaglio.

Appena entrati lei lo libera e il cane corre subito a prendere l'osso e abbaiando comincia a giocare.

Lei lo guarda, lo sguardo disteso, sereno.

Per abitudine apre le tende della portafinestra e si siede alla poltrona.

Si mette a guardare fuori.

Subito arriva il cane che le appoggia le zampe anteriori sulle gambe e abbaia. Lei gli dice divertita:

CARLA - No, no... stai giù...

Sospende la frase come le mancassero le parole.

CARLA – non so come chiamarti... non ti ho dato un nome...

Si rabbuia e il tono della voce è più triste:

CARLA - Tu ce l'hai un nome, il tuo padrone te l'ha dato...

Il cane le salta intorno abbaiano.

Carla si alza e fa due passi verso la cucina, alza la voce un po' arrabbiata, il volto serio:

CARLA - Basta adesso, sta calmo... non puoi proprio star qui... fai troppa confusione....

Il cane si ferma e la guarda sorpreso.

Il viso di lei si distende e con le mani si batte le cosce per chiamarlo. Lui arriva subito felice e lei lo accarezza sorridendo.

Il cane corre verso la poltrona e ci salta sopra.

Lei lo segue, si scurisce in volto, alza una mano per mandarlo via e sta per dirgli di scendere, ma si ferma.

CARLA - Va bene, finchè stai qua quella sarà la tua cuccia.

Si avvicina alla poltrona e a fatica la gira verso l'interno della stanza.

CARLA - Ecco così potrai guardare quello che faccio... e anch'io ti posso guardare...

Il cane si sdraia appoggiando la testa sulle zampe anteriori e la guarda mentre lei va ad accendere la televisione.

Carla si siede sul divano a guardare la tv.

SCENA 22

parco, esterno, giorno

Carla entra al parco col cane al guinzaglio e non si fermano alla solita panchina ma camminano nel prato, attraverso la gente, verso un punto più isolato, senza persone. Arrivata lo libera dal guinzaglio e lo fa correre un po'.

SCENA 23

Appartamento di Carla, interno, giorno

Carla è in casa e sta preparando da mangiare, lascia un attimo i fornelli e apre una scatoletta di carne, la versa nella ciotola del cane e la mette sul pavimento.

Lo guarda con affetto mentre mangia.

Dopo si siede sulla poltrona a guardare la televisione e lui si accuccia sui suoi piedi.

SCENA 24

Strada, esterno, giorno

Carla e il cane al guinzaglio camminano per la strada, lei ha un passo più spedito, lo sguardo più sicuro.

Incrociano un'altra signora con un cane, subito le due bestiole si annusano e la signora le chiede qualcosa, Carla risponde subito e si soffermano un po' a parlare.

SCENA 25

Negoziò del fruttivendolo, interno, giorno

Entra col cane nel negoziò del fruttivendolo e stavolta parla col negoziante, anche con uno sguardo piú disteso.

SCENA 26

Appartamento di Carla, interno, giorno

Carla è seduta sulla sua poltrona, seria, lo sguardo un po' triste, persa in pensieri o ricordi. Il cane si avvicina e le mette la testa sulle ginocchia e la guarda. Carla abbassa lo sguardo triste sul suo musetto e gli occhi si addolciscono, lo sguardo si rasserenà, lo accarezza sulla testa.

SCENA 27

Strada: di fronte a negoziò coperte, esterno, giorno: pomeriggio

Carla e il cane sono davanti a una vetrina di un negoziò in cui sono esposte delle coperte di paille di vari colori.

Carla chiede con affetto al cane:

CARLA - Quale ti piace di piú? Quella rossa o quella verde? Anche quella gialla è bella...

Una voce da dietro in tono serio ma non arrabbiato, anzi quasi cordiale:

LUIGI - I cani non vedono a colori.

Si volta e dietro di lei c'è Luigi.

CARLA - Ah buongiorno. Cosa?... - chiede un po' stupita, ma non seccata.

Lui ha un mezzo sorriso, il viso sempre duro ma piú disteso

LUIGI - I cani non vedono a colori... non distinguono i colori.

Lei sorride.

CARLA - Ah... sì?... ma volevo fosse lui a scegliere la sua coperta... visto che ci deve dormire...

Luigi ora parla con piú cordialità, il volto sembra essersi addolcito, lo sguardo attento.

LUIGI - E' un bel cane... Ce l'ha solo da qualche giorno vero?

CARLA - Sì. L'ho trovato al parco... o meglio... mi ha trovato lui.

LUIGI - Già... l'ho sentito abbaiare ogni tanto...

CARLA - Oh, mi dispiace che ...

lei parla in tono un po' preoccupato, il volto è piú serio.

Lui la interrompe

LUIGI - No... no... mi fa piacere, dà allegria sentirlo...

La voce è un po' preoccupata per essere stato frainteso, ma il volto è disteso a rassicurarla, continua con un leggero sorriso guardando il cane che lo guarda anche lui

LUIGI – e poi, ha un bel musetto, l’ho anche scolpito...

Carla lo guarda interessata.

CARLA - Ah lei è un artista... scolpisce statue...

Lui sorride e fa un movimento della mano a volersi schermire.

LUIGI - Artista?... no semplicemente mi piace scolpire pezzi di legno, anche bastoni, così tanto per passare il tempo. Ultimamente faccio parecchi animali, cani, gatti, conigli... lui - indica il cane – mi è piaciuto subito quando l’ho visto, l’altro giorno che lei era al parco e ho scolpito il suo musetto su un pezzo di legno.

CARLA - Mi piacerebbe vederlo...

Il volto di Luigi si anima, gli occhi sono più interessati, la voce un po’ più eccitata.

LUIGI - Certo, anzi mi piacerebbe regalarglielo..

Carla fa un gesto di diniego, la voce è un po’ imbarazzata.

CARLA - No, non vorrei...

Lui la interrompe.

LUIGI - No mi farebbe piacere... e poi ho tanti pezzi di legno intagliati a casa, ne ho tanti anche di animali.

CARLA - Mi piacerebbe vedere i suoi lavori...

Luigi la guarda piacevolmente stupito.

LUIGI - Può venire a vederli quando vuole... così le posso anche dare il suo. – indica il cane.

CARLA - Potrei venire più tardi con lui.

LUIGI - Certamente... le va bene verso le sei? Prima avrei alcune cose da fare.

CARLA - Sì. Va bene.

LUIGI - Allora ci vediamo dopo...

Si allontanano in direzioni opposte. Lui con passo svelto.

SCENA 28

parco, esterno, giorno: pomeriggio

Carla entra nel parco col cane al guinzaglio e va a sedersi sulla solita panchina del vialetto.

Il cane si accuccia vicino ai suoi piedi.

Guardano la gente che passa, i bambini che giocano.

Lo sguardo di Carla è più sereno, sempre serio, ma non triste. Lei accarezza la testa del cane che ogni tanto le lecca la mano.

SCENA 29

Palazzo di Carla e Luigi, esterno/interno, giorno: pomeriggio

Luigi entra frettoloso nel palazzo, sale in fretta le scale, entra nel suo appartamento.

SCENA 30

Appartamento di Luigi, interno, giorno: pomeriggio

Va subito in cucina a prendere uno straccio.

Va in soggiorno e comincia a passarli sui mobili.

Ogni tanto mette a posto qualche scultura in legno, o mette in miglior evidenza qualche bastone intagliato.

SCENA 31

parco, esterno, giorno: tardo pomeriggio

Carla è ancora seduta sulla panchina, il cane sta giocando con un pezzo di legno vicino a lei.

Si avvicina una bambina che si mette ad accarezzare il cane.

Carla li guarda tranquilla.

La bambina le chiede, guardandola e continuando ad accarezzare il cane:

BAMBINA - Come si chiama?

Carla ha un momento di perplessità:

CARLA - Beh... non lo so... veramente non gli ho ancora dato un nome...

BAMBINA - Tutti i cani hanno un nome, e hanno anche un numero inciso sull'orecchio per sapere di chi sono.

La bambina guarda le orecchie del cane.

BAMBINA - lui non ce l'ha...

Il cane le porge il bastone.

La bambina comincia a giocare col pezzo di legno del cane.

Carla la guarda pensierosa e perplessa, non aveva pensato al nome, probabilmente perché non si sentiva ancora sicura di poterlo tenere con lei.

Ma il suo volto si distende pensando che non ha il tatuaggio.

Si avvicina una signora che saluta Carla:

NONNA - Buongiorno...mia nipote ama i cani... appena ne vede uno gli va incontro per accarezzarlo...

Carla risponde gentile:

CARLA - Oh, sembra che anche a lui piaccia la bambina...

La signora accenna alla panchina:

NONNA - Posso sedermi?

CARLA - Certo.

Carla si sposta un po' per far posto. Cominciano a parlare.

La bambina corre col cane al guinzaglio, la gente passa lungo il viale, altri bambini corrono sul prato.

SCENA 32

Piazzale davanti ingresso parco, esterno, giorno: tardo pomeriggio

Poco dopo Carla sta uscendo dal parco col cane al guinzaglio.

Gli parla con complicità:

CARLA - Adesso andiamo a darti il tuo nome e poi ti faranno il tatuaggio col numero... la signora ha detto che non fa male... vediamo che nome ti andrebbe bene...

Lo guarda con affetto e lui le rivolge uno sguardo curioso.

Si avviano, Carla gli parla e lui ascolta... sembra quasi che discutano tra loro sul nome.

SCENA 33

Appartamento di Luigi, interno, giorno: tardo pomeriggio

Luigi è seduto al tavolo che sfoglia una rivista.

E' inquieto, guarda preoccupato l'orologio che ha al polso, prende in mano la scultura del cane per toglierle degli inesistenti granelli di polvere e la rimette al centro del tavolo.

Si alza e va verso la vetrina del soggiorno, la apre e controlla che i bicchieri siano a posto, che tutto sia in ordine.

SCENA 34

Piazzetta, esterno, giorno: tardo pomeriggio

Carla scende la scala del "Punto Comune" col cane al guinzaglio che le zampetta dietro. Ha in mano un foglio che sta guardando con soddisfazione.

Rivolta al cane con affetto:

CARLA - Eddy, adesso ce l'hai il tuo nome.

Lo accarezza sulla testa.

Lui le appoggia le zampe anteriori sulle gambe abbaiando.

Carla sorride.

CARLA - Andiamo a festeggiare eh? Ti prenderò qualcosa di speciale.

Si dirigono verso un negozio di alimentari.

SCENA 35

Appartamento di Luigi, interno, sera

Luigi è inquieto, è in piedi davanti alla finestra, guarda fuori il cielo che si è scurito, ormai è tardi.

Va lentamente verso la cucina dove sul tavolo c'è un vassoio con due bicchierini e una bottiglia di Vermuth, accanto un altro vassoio con dei biscotti. Su un piatto un mucchietto di carne macinata. Prende il vassoio e lo porta in soggiorno, lo appoggia sulla tavola, sempre con movimenti lenti ripone la bottiglia e i bicchierini nella vetrina,

Il suo sguardo è quello di sempre, serio, vuoto, senza interesse.

SCENA 36

Appartamento di Carla, interno, sera

L'appartamento di Carla è vuoto. E' in penombra, ormai è sera e filtra poca luce dalle finestre.

La camera da letto ancora un po' in disordine.

La cucina con gli ultimi piatti lavati ancora sullo scolapiatti.
Un osso di gomma e una pallina in un angolo del corridoio.
La poltrona nel soggiorno girata verso la TV spenta. La portafinestra chiusa e le tende solo un po' scostate a lasciar intravedere uno spiraglio di cielo.

SCENA 37

Appartamento di Luigi, interno/esterno, sera

Lo stesso cielo che si vede dalla finestra di Luigi, ormai un cielo serale.
Lui è in piedi nel soggiorno. Fermo, indeciso, guarda la porta oltre il corridoio. Guarda verso il soffitto, da dove non proviene nessun rumore.
Un lampo di decisione sui suoi occhi. Il suo sguardo si anima.
Afferra la scultura del cane e si avvia deciso alla porta.
La apre con energia. Esce... ma resta con la mano che afferra la maniglia. Resta così col braccio teso all'indietro per qualche secondo.
Gli occhi perdono la decisione che avevano e tornano seri, vuoti, lo sguardo spento, deluso.
Rientra lentamente. Chiude la porta.
I passi sono pesanti, quasi strascicati, guarda il cane. Un velo di disperazione passa sui suoi occhi. Va in cucina, appoggia la scultura sul tavolo. Prende lentamente il vassoio dei biscotti e ne svuota il contenuto nella pattumiera. Prende il piatto e butta via anche la carne.
Prende in mano la statuetta e la guarda con affetto.
Preme il pedale della pattumiera, la carne ha coperto i biscotti.
Un attimo di esitazione, la mano col cane si abbassa... il suono del campanello, la mano si ferma, un'abbaiata festosa. La mano si ritrae veloce. Il coperchio della pattumiera si chiude.
Dissolvenza al nero. Sul nero solo voci.
Passi frettolosi di lui che va alla porta. La apre.

LUIGI (sollevato) – Oh, buongiorno signora...

CARLA (un po' imbarazzata) – Buongiorno. Mi dispiace... ma il tempo è volato, facendo altre cose non mi sono accorta che l'ora...

LUIGI (la interrompe con premura) – ma no.. non si preoccupi.. entri.. entri..

CARLA (sollevata e riconoscente) – grazie..

Eddy abbaia festoso. La porta si chiude.

Titoli di coda.